



De Nicola (Sin): «Abbiamo farmaci capaci di rimandare la dialisi di 30 anni»•

Descrizione

(Adnkronos) «È giunto il momento di implementare dei farmaci, arrivati da tempo, ma ancora lontani dal raggiungimento dell'ottimizzazione della prescrizione, come le gliflozine. Ci sono anche gli agonisti del recettore del Glp-1, come la semaglutide, o il finerenone. Sono tutti farmaci che, se messi in combinazione, riescono a rimandare la dialisi anche di 30 anni. È un successo enorme». Cos'è Luca De Nicola, presidente Sin-Società italiana di nefrologia, alla vigilia del 66° Congresso Sin che svolge da domani al 24 ottobre a Riccione, spiegando il tema del convegno: «Trasformiamo le cure nefrologiche».

«Per questi farmaci di prima scelta e di eccezionale capacità nefroprotettiva sottolineo che abbiamo finalmente reso l'accesso alle cure molto più semplice, eliminando le procedure burocratiche che servono per prescriverli». Guardando al futuro, per il presidente della Sin «l'aspetto più interessante è che stanno arrivando altri farmaci, come gli antagonisti delle endoteline, che potranno azzerare la progressione della malattia renale cronica. Questo è il motivo per cui il claim del 66° Congresso della Società italiana di nefrologia è «La salute dei reni» ora: ci dobbiamo muovere adesso per ottimizzare le terapie». De Nicola punta l'accento sulla diagnosi precoce, che significa intervenire «quando i pazienti sono a rischio di sviluppare una malattia progressiva, nelle fasi iniziali di malattia. Ipertesi, diabetici, obesi e cardiopatici» precisa «sono pazienti che dovrebbero fare 2 esami banali: creatininemia ed esame delle urine. In base ai risultati di questi esami, è necessario che i pazienti più semplici e stabili vengano trattati dal medico di medicina generale, mentre quelli a rischio di progressione verso la dialisi siano inviati subito al nefrologo per essere trattati in modo eccellente».

Quanto alla dialisi, «la peritoneale oggi si è trasformata» afferma il presidente della Sin «È diventata una dialisi sicura rispetto al passato e di grande efficacia: consente al paziente di stare a casa, facendola in autonomia nell'80% dei casi e con l'aiuto di un caregiver nel restante 20%. È in pubblicazione un documento realizzato con gli esperti di Altems e Health Technology Assessment (Hta) dell'università Cattolica, che dimostra un risparmio per lo Stato del 43% rispetto all'emodialisi». A tale proposito sono in corso delle interazioni con il ministero della Salute per creare dei percorsi per favorire la dialisi peritoneale che, purtroppo, ancora oggi in Italia è intorno al 10% dei pazienti dializzati. L'obiettivo della Sin è di portarla in 3 o 4 anni al 20% come nel resto

dâ??Europaâ?•.

â??

salute

webinfo@adnkronos.com (Web Info)

Categoria

1. Comunicati

Tag

1. Ultimora

Data di creazione

Ottobre 20, 2025

Autore

redazione

default watermark